

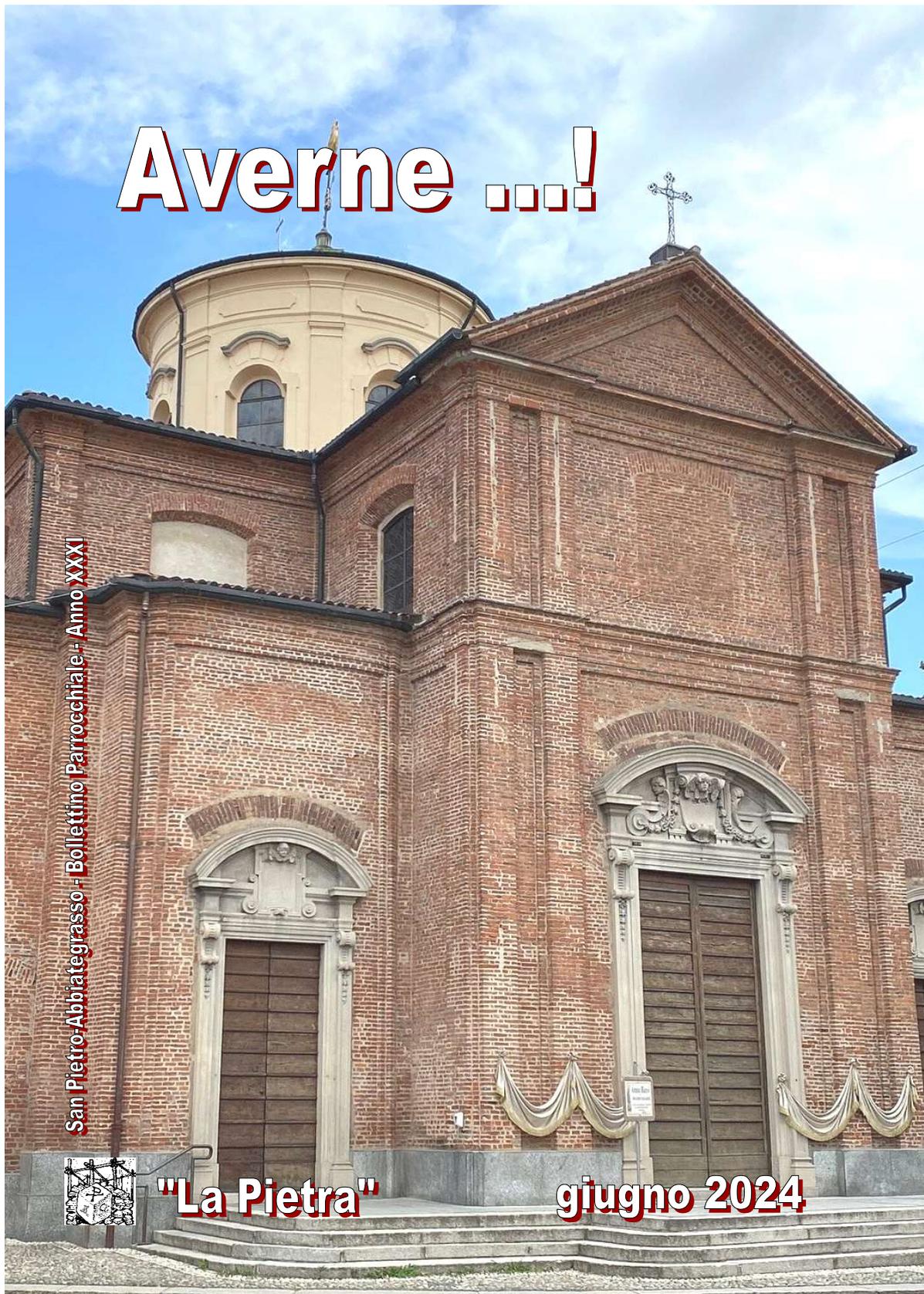
# Averne ....!

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXXI



"La Pietra"

giugno 2024



IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	13
IL PAPA FRANCESCO	Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo	14
IL VESCOVO MARIO	Riflessione successiva all'incontro	16
	Ultima considerazione	18
	Comunicazione letta in Basilica	19
	Riflessione proposta all'inizio delle messe	21
	Lettera dell'Arcivescovo al parroco di San Pietro	22
L'ORATORIO	Oratorio estivo	24
	Campo estivo elementari e medie	25
	Vacanzado	26
LE MISSIONI	Missionaria a 360 gradi	27
LA CARITA'	Tra volontari	29
PROPOSTE	Pellegrinaggio a Fatima e Santiago de Compostela	31
PENSIERI	Algoritmi di guerra	32
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Giugno 2024	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



## RIFLESSIONI A RIGUARDO DELLA FEDE NELLA CITTÀ ... per un cammino verso ... il duemilaquaranta!!! Pensieri fatti conoscere

Una osservazione iniziale.

Non si riesce a capire quale grave situazione ci sia o ci si prospetti, tale che venga minata la possibilità della trasmissione della fede nella città di Abbiategrasso nel prossimo futuro, tale da dover intervenire assolutamente a breve, altrimenti potrebbe capitare qualcosa di irreparabile.

Per valutare se questa eventualità possa capitare qui molto più che altrove, potrebbe magari servire un confronto con comunità cittadine di simile entità o di zone similari per vedere quanto là “funzioni” tutto e quanto qui, invece, non “funziona” proprio niente, al punto che ci sarebbe la minaccia di qualcosa di irreparabile, se non si intervenisse al più presto.



-----  
Questa è l'impressione che almeno io ho.

Guardando e osservando per strade, piazze, chiese, oratori, ambienti vari, associazioni, gruppi, istituti scolastici e di altro genere in città, non sembra di dover leggere segni di una terribile minaccia: la perdita della fede nella città o anche solo l'essere, come cristiani e come comunità cristiane, di scandalo presso i non cristiani e i non credenti.

Posso guardare la frequenza e la partecipazione dei fedeli praticanti e meno praticanti alle celebrazioni religiose e alle tante iniziative formative e ricreative che scaturiscono dalla vita di fede delle singole Parrocchie.

Non sembra che ci sia stato o ci sia un crollo inspiegabile delle presenze, nonostante quanto possa aver pesato, in questo senso, il tempo della pandemia. Anzi, quanto, proprio quel periodo, ha rivelato un attaccamento della gente a ciò che, pur con tante difficoltà, è stato sempre proposto dalle Parrocchie della città. Per quanto mi risulta poi, Tra l'altro non si è mai notata se non simpatia, piuttosto che indifferenza o chiusura verso le comunità parrocchiali anche da parte di persone palesemente o tacitamente non credenti o addirittura non cristiane.

Questo, mi pare, tranne forse casi rarissimi di chiara contrapposizione e rifiuto. Sono stati causati però da persone isolate che hanno fatto questo per motivi e vicende personali, occasionalmente, e, tra l'altro, senza alcun effetto sulla gente.

Di sicuro, per il ritrovarci e poter respirare questo bel clima di relazione tra le persone e di “simpatia” per le “cose di Dio” ( ... un po' di simpatia anche per Gesù!), spesso passando attraverso la devozione ai santi e, prima fra tutte, a

### La parola del parroco



Maria, “pesa”, da sempre, una “aria buona” che ci è stata “regalata” dal passato, un passato anche molto lontano, della comunità di fede della città, sotto la guida e con l’esempio dei suoi pastori, un’aria che permane tutt’ora ( ... anche a detta di chi ha occasione oggi di respirarla).

So che l’afflusso delle persone nelle chiese non è da considerare come segno sicuro di una fede fiorente, perché è dentro il cuore che si può misurare la fede delle persone, ma lì dentro ci può arrivare soltanto il diretto interessato e ci arriva il Signore.

Alcuni segni possono però lasciar intuire una cosa piuttosto che il contrario.

Mi riferisco allo stile di partecipazione alle celebrazioni. Non sembra proprio che la partecipazione sia vissuta per “scaldare le panche”, per “fare numero”, per “timbrare il cartellino”. Se così fosse, non si spiegherebbe una bella vivacità delle persone nel modo di partecipare: a volte questa vivacità si manifesta in loro in prima persona, a volte viene richiesta e gradita negli altri (ad esempio nell’animazione da parte dei coretti per il canto nelle celebrazioni) perché, se c’è, la si sente come una cosa bella.

Di sicuro pesa ancor di più il vedere una frequenza individuale, continua e, almeno sembra, sincera e seria di non poche persone nei tanti luoghi di preghiera della città, soprattutto le chiese, a tutte le ore. Chissà, ... magari entrano davvero in rapporto con Dio ed i santi!

Tutto questo poi si allarga alla condivisione di tanti altri momenti di religiosità, ma anche di altri momenti che scaturiscono dalla vita di fede delle comunità parrocchiali. Non sembra che la maggioranza delle persone venga solo per “sfruttare” qualcosa che fa comodo ( ... ad esempio il cibo in un pranzo nell’occasione di una festa), ma che venga alla ricerca di qualcosa che viene donato come aria che si respira e che fa “star bene”: ... anche solo un certo modo di stare insieme nella serenità, nella condivisione che, non raramente, arriva anche al dialogo e al confronto su “cose grandi”.

Può essere un segno anche lo scaturire, spesso a partire da questi momenti comunitari, di tanta, tanta disponibilità a collaborare per preparare ed aiutare a vivere bene questi e altri momenti. Non so se dentro questo ci sono tante minacce e addirittura minacce gravi, per il futuro che si avvicina, tali da dover intervenire al più presto ... altrimenti ...

-----  
Certo che le difficoltà ci sono e non sono nuove.

Una riguarda ciò che è seguito al gran fiorire, in un passato non molto lontano, di numerose attenzioni alla carità, alla missione, alla liturgia, alla famiglia. Hanno avuto origine quasi sempre dalla comunità cristiana o da singoli sacerdoti: certo,

ora fanno fatica a collegarsi più che a coordinarsi.

Questo veniva fatto notare, a livello “alto”, a riguardo dell’attività caritativa nella città, al punto da essere chiamati tutti i preti della città per rivolgere loro l’invito a porvi rimedio ( ... chissà se l’osservazione veniva da una conoscenza e da una attenzione sincera alla carità nella città o era solo per ... distrarre l’attenzione da altri scopi ... che poi forse hanno prodotto, a mia impressione, e continuano a produrre l’esatto opposto rispetto proprio ad un cammino verso una comunione di fede!).

A riguardo della carità, ad esempio, i vari gruppi, attenti ad essa nella città, sono da tempo capaci di “camminare” con le loro gambe. Non so se questo è proprio un danno, visto che sempre più si parla della necessità di laici “seri”, capaci, appunto, di camminare con le proprie gambe ( ... e in questo spesso ci insegnano!). Tra l’altro la difficoltà eventuale di collegamento non ha per nulla origine da una esplicita intenzione di divisione, di invidia o di contrapposizione. Quasi sempre è perché le cose sono andate così!



Ossia l’impegno grande, soprattutto in alcuni momenti, per riuscire a camminare con le proprie gambe ha portato a concentrare l’attenzione ed il lavoro sul proprio orto perché funzionasse bene e potesse andare avanti.

Un’altra difficoltà riguarda la fatica di crescita e di relazione di frange giovanili, che agiscono senza controllo e, data la loro giovane età, creano difficoltà grosse di intervento per contenerle. Spesso però questo loro comportamento nasconde dietro situazioni e difficoltà ben più gravi e profonde presenti nelle famiglie a cui appartengono.

Un’altra difficoltà, anche se sono sempre ambiti e occasioni di lavoro, può essere data dalla fatica grande, a livello di adulti, nell’orientare la vita personale, familiare e sociale a partire da valori chiari, precisi: questo richiede non poco lavoro di ricerca, di conoscenza, di scelta e di adesioni ai valori riconosciuti come tali.

Penso, quasi come conseguenza di questo, anche alla fragilità e alle conseguenze, spesso per niente belle, delle relazioni fondamentali, in primis quelle famigliari.

Penso alla fragilità nell’agire tra le persone causata dall’aria terribilmente e sottilmente individualista che spira un po’ dappertutto oggi e ti entra per ogni dove.

Per quanto sento e capisco, riconosco che queste, come altre difficoltà, non sono però solo di questa città. Faccio fatica anche a riconoscere che qui sono più gravi che altrove, tali da richiedere qui un intervento urgente. La presenza di queste situazioni vale per tutti e in tutto il mondo. Comunque, l’attenzione, il richiamo,

## La parola del parroco



l'impegno e il lavoro conseguente, se carico di umanità e guidato dalla fede, danno la possibilità, sempre e ovunque, di proteggersi, anzi di crescere.

-----

Entro questa premessa, è comprensibile, è giustificato, è necessario ed è sollecitato continuamente dalla serietà delle persone, lo sguardo al futuro. Si semina oggi quello che si raccoglierà domani!

E' molto utile pure uno sguardo al futuro che tenga seriamente conto anche delle previsioni statistiche che già due volte ci sono state proposte da persone invitate, a livello diocesano, a riflettere su questo argomento. Quelle previsioni vanno prese in considerazione non per aver paura del futuro, ma perché, nel tesoro del passato, aprano a cammini sicuri di fede e di umanità.

Diminuiranno i credenti, diminuiranno i sacerdoti in maniera drastica e impressionante!

Cosa fare oggi, vivendo oggi, così da rendere sempre possibile nel futuro, nonostante tutto, incontrare il Signore e vivere la fede.

Certamente può capitare qualunque cosa, si può presentare qualunque difficoltà, si potrà toccare il fondo in qualunque fallimento, ma una cosa è certa: il Signore non si stanca mai e non si stancherà mai di volerci bene e, per chi lo vuole e lo vorrà, il Signore lo si può e lo si potrà sempre incontrare.

E' una certezza fondamentale che viene dalla fede e può guidare i passi nel presente: e questi passi sono necessari, perché mi pare proprio vero quel "aiutati che il ciel ti aiuta", visto che il Signore, data la strada che ha scelto, la croce, non fa il tifo per la "bacchetta magica".

-----

Se qualcosa di vero c'è in queste considerazioni e impressioni, nella stessa misura vale la pena ridurre, almeno in proporzione, la premura e l'ansia di intervenire e fare e cambiare, perché così poi ... poi chissà che cosa potrebbe saltar fuori dal cilindro.

Forse vale proprio la pena lasciar "respirare" la fede che c'è.

Questo penso anche a partire da una riflessione sui risultati di precedenti interventi di riorganizzazione delle comunità parrocchiali della città, riorganizzazione avvenuta in tempi ridottissimi, senza alcun precedente cammino condiviso di riflessione e forse, addirittura, con un pizzico di forzatura dell'autorità superiore, per la decisione che fu presa in quell'occasione.

Vale la pena riflettere anche sulle conseguenze di scelte fatte in alcuni luoghi proprio a partire da criteri che garantissero il futuro delle comunità cristiane e improvvisamente crollate per il venir meno assolutamente inatteso di quelle persone che avrebbero dovuto essere la garanzia del realizzarsi di quel futuro

pensato.

Le conseguenze del venir meno di quelle persone non sembrano sentite come cosa di poco conto nelle comunità in cui questo è avvenuto.

-----  
Da quanto detto, ne può venire uno sguardo e uno stile di possibili passi che permettano un cammino nel presente che prepari davvero il futuro.

Innanzitutto, i sacerdoti e in primis i parroci chiamati ad essere guida e responsabili delle parrocchie non sono ciò che più conta o addirittura l'unica cosa che conta, per cui quello che si decide su di loro e quello che loro decidono debba essere l'unica verità da cui poi tutto debba derivare come conseguenza.

Questo perché il "lavoro" è di una comunità accompagnata dalla guida del pastore: a me prete questo è poco chiaro e comunque non facile da vivere, ma necessario.

Certo che decisioni a loro riguardo e decisioni prese da loro, comunque, di fatto, "pesano" e non poco.

Vale la pena costatare che, di fatto, in situazioni precise si è già costretti ad agire giocoforza, a prendere decisioni e queste a volte, per l'urgenza, a prescindere da considerazioni sul futuro o senza tenerle in gran conto: si tratta di ... "tappare i buchi" e qui, spesso, non c'è tempo da perdere.

Se un prete "scompare" (es. per la salute), occorre provvedere al più presto. Se un prete non si trova assolutamente bene in un posto ( che so ... per il rapporto con un confratello, per il rapporto con la gente) occorre intervenire. Se un prete, per mille motivi seri o meno seri, è sempre più invisibile alla gente, occorre intervenire. Se un prete si preoccupa solo di attirare la gente a sé e non al Signore, occorre intervenire ( ... quest'ultima però è solo una mia convinzione!).

L'intervento in tutti questi casi e in altri simili, è unicamente per "correggere", se si riesce, per rimediare, per sostituire la persona nel posto e luogo rimasti vacanti, niente più. In tali occasioni si possono però fare le opportune considerazioni e valutazioni perché la scelta sia, per quanto possibile, oculata e quindi promettente per il futuro.

-----  
Detto questo, va riconosciuto che, se passione c'è per il Signore e c'è passione perché sia incontrato, se passione c'è perché lo possano incontrare tutti, se vogliono, oggi e domani, non può non esserci anche uno sguardo in avanti.

Metto assolutamente al primo posto, come orientamento per camminare sulla strada giusta e come criterio per ogni altra piccola o grande scelta, quello della comunione di fede, quello del "lavorare" perché essa cresca sempre più, nelle intenzioni e nella concretezza della realtà.



### La parola del parroco



In questo “lavoro” comunque in primis ci sta la certezza solida come roccia ( ... che fatica a viverla!): mi sia ben chiaro che la comunione di fede c’è già, è già reale, perché così ci fa il Signore attraverso i doni, le strade, le occasioni che ci offre nelle quali noi gli permettiamo di “lavorare” ( ... unità tra i credenti perché tutti figli di Dio per il sacramento del Battesimo). Purtroppo, questa certezza, questa realtà fondamentale può essere considerata come data per scontata, così tanto scontata ... da non pensarci neanche più.

Occorre invece fare in modo che questa comunione, nella quale Gesù ci fa una cosa sola, sia sempre più riconosciuta, compresa, accolta e vissuta. Solo dentro questo cammino si possono ricercare, intuire, compiere i passi giusti per vivere in pienezza il presente, unico luogo in cui si può incontrare il Signore che ci chiama a rispondergli, così che si prepari il futuro, in modo che, quando il futuro diventerà presente, continui ad essere riconosciuto, accolto e vissuto come l’unico luogo in cui Dio ci raggiunge, ci chiama e ci salva.

Potrebbe essere allora che a riguardo di ‘sti preti possano rimanere due parroci nelle due parrocchie, quella di Santa Maria e quella di San Pietro. In questo cammino potrebbe fiorire un sacerdote che si appassioni della trasmissione e della crescita della fede nelle altre due parrocchie, quella del Sacro Cuore e quella di Castelletto. Potrebbe fiorire un sacerdote che si appassiona del bene della gioventù in tutta la città. Certo sarebbe molto e molto meglio, per una “roba” di questo genere, poter contare su ... pastori ... possibilmente santi.

-----  
I laici ... assolutamente indispensabili ... che si sveglino! E, soprattutto, che i preti lo permettano loro.

Allora per tutti, preti e laici, per tutta la comunità di fede, per ogni comunità fondamentale, fondamentale, fondamentale il rapporto con il Signore ... che naturalmente ... è scontato ... o rischia di esserlo ... così da non pensarci più ...

Per i laici, nel rapporto col Signore, fondamentale la cura, come sorgente di tutto, della propria vocazione (famiglia, coniuge, figli, professione ...). Questo è necessario per un servizio vero al cammino di fede della parrocchia ( o comunità di fede). Chissà quanto sono convinto, come prete, di ciò che si è appena detto, a riguardo dei laici, chissà quanto ancor più lo attuo in concreto nello sceglierli o nell’accoglierli come collaboratori! Se sono “capaci” mi è molto comodo servirmi di loro per quella competenza che hanno; il “resto” della loro vita, appunto coniuge, famiglia ..., mi interessa molto, molto meno ... a meno che, per il mancato funzionamento di quel “resto”, io non rischi di perdere quel “servizio” competente che mi fa molto comodo.

Per me, se sono parroco, è necessario crescere nel riferimento, nel legame

intenso e sempre più competente (la fede è luce nell'agire dentro i vari settori) con i laici (due, tre o quattro per parrocchia) con i quali "intendersi" continuamente, schiettamente, profondamente su tutto, magari con singole "specializzazioni" negli ambiti della vita parrocchiale. Questo rapporto intenso deve crescere dentro un rapporto continuo, schietto, profondo con i membri del consiglio pastorale parrocchiale e in questo e con questo, con i responsabili dei vari settori della vita di fede e umana della parrocchia (es. carità, attività sportiva). Un intreccio intenso di relazioni necessarie per avere un'attenzione delicata, rispettosa ed efficace alla storia, allo stile delle singole parrocchie, per conoscersi, condividere, arricchirsi, "correggersi" sempre di più, per amarsi nella propria originalità ... per camminare verso una comunione di fede vera e reale.

In tutto questo cammino e lavoro, vi è la necessità assoluta di momenti istituzionali di incontri, ben cadenzati, ma soprattutto c'è bisogno di una normale, quotidiana, semplice ed efficace comunicazione, nell'ascolto che accoglie e nella proposta che chiede aiuto, per poterne valutare davvero l'opportunità e le modalità per una eventuale attuazione. E' necessaria l'attenzione e la tensione concreta a compiere scelte e passi e celebrazioni e decisioni e iniziative e a condividerle sempre di più (es. carità, catechesi, feste).

Ancora una volta mi ripeto che di sicuro questo può capitare solo nella misura in cui si parte dai fondamenti e dai criteri conseguenti: primato assoluto di Dio e quindi il rapporto fondamentale con lui sulla strada e con gli strumenti che lui ci mette a disposizione (sacramenti, parola, comunità ...)

Su di essi occorre continuamente confrontarsi, richiamarsi, aiutarsi. I passi successivi non possono venire se non dai passi iniziali, dalle priorità per laici e preti.

Il prete, responsabile della gioventù, deve tendere ad un rapporto sempre più intenso con quelle tre o quattro persone che, appassionate del Signore e, in lui, della propria vocazione, si appassiano, come stato d'animo e competenza, di ogni ambito della pastorale giovanile; magari ciascuno di loro si specializza in un determinato settore. Prete e responsabili devono essere in contatto continuo con i membri dell'eventuale consiglio di oratorio, perché ogni ambiente educativo senta il "gruppo di appartenenza" come il proprio a cui riferirsi e quell'unico prete come il proprio prete.

Sempre questo cammino, queste relazioni, devono essere vissute con l'attenzione e la cura di un vero rapporto, una comunicazione continua anche con quelle persone che, veramente appassionate di questo o quell'ambiente giovanile, riferito a questa o quella parrocchia, possono solamente aiutare a camminare verso la comunione di fede.



### La parola del parroco



Indispensabile è anche un rapporto intenso, vero e una comunicazione continua su questo degli altri preti con il prete che si fa carico della pastorale giovanile.

Certo, perché avvenga è necessaria, indispensabile, a partire dal fondamentale rapporto con il Signore, la cura, l'attenzione e la comunicazione dentro i singoli ambienti educativi e questo continuamente!

Prete e "gruppi guida" devono avere cura sempre e sempre di più di comunicare, accogliere con stima, proporre con rispetto e delicatezza ogni cosa che possa far crescere una condivisione dei criteri e dei valori prima e più che non delle iniziative o di queste, ma in vista di quelli.

Quanta delicatezza, quanta rispettosa e appassionata attenzione è necessaria da parte dei parroci e dei gruppi guida che collaborano con il prete responsabile dell'attenzione alla gioventù.

-----  
Per questo lavoro perché non partire da questi preti ... da quelli che già ci sono?

E' proprio da scartare la scelta di lasciare che vadano avanti quelli che ci sono ... fino all'esaurimento delle forze ( ... sia per l'età ... che per gli imprevisti!)?

Si tratta però di lavorare assolutamente con l'obbligo morale ( ... o meglio con la passione!) per questo cammino di comunione nella fede, certo non a spanne, ma con indicazioni, cadenze, ambiti e responsabilità precise di impegno; indicazioni, cadenze, ambiti responsabilità precise ricercate assieme, aiutati da chi ci guida, che si rafforzino in decisioni condivise.

Certo occorre sapere e capire bene se davvero chi c'è ci sta ... perché allora ... occorre "trottare" ... e non poco!

E' vero, quelli che ci sono, non sono sicuramente "pastori santi", come sarebbe auspicabile, ma preti che, chi più chi meno, cercano in tutti i modi di voler bene al Signore, si sforzano di rimetterlo sempre al primo posto e, nel Signore, cercano di volere il bene della gente.

Questo c'è e può essere una garanzia non da poco, c'è e, Dio permettendo, non verrà mai meno, ... anzi!

Perché non partire da questi preti ... quelli che ci sono, piuttosto che cambiare tutto e tutti? Perché non partire da quello che c'è, piuttosto che voler quasi ripartire da zero con persone nuove che gestiscano magari una nuova struttura giuridica unica, "sognando" e dando per scontato che così automaticamente si raggiunga il risultato sperato.

Salvo poi, magari, a ritrovarsi con un nuovo "comando" di preti, con una direzione ( per forza!) unica e, chissà, ... con un risultato magari secondo le attese o ... , magari, con il ritrovarsi un appiattimento totale, ben organizzato,

che forse poco o niente ha a che vedere con la comunione di fede.

Quando poi non è per niente escluso che, dopo poco tempo, ci si debba affidare ad un successivo cambiamento, per ovviare ai “risultati” disastrosi di quello precedente.

Il cammino per una comunione di fede dei credenti nella città ha assoluto bisogno della presenza di laici sempre più “svegli”, che “bagnino il naso” sempre di più al prete in ciò che non è specifico del prete ( ... e se sarà così, assolutamente non “faranno il prete” al posto del prete! ... e non diventeranno “padroni”, ma veri servi secondo il vangelo!).

Su questa strada, ma quanta strada ( ... e che bello ne verrebbe lungo questa strada!), non sarà esclusa per niente la possibilità ( ... ma chissà quando!) che i responsabili delle parrocchie siano due collegati intensamente con i laici di cui sopra.

Chissà un domani, lontanissimo ma possibile, se le vicende lo richiederanno, potrà esserci anche uno solo prete per tutta la città con il “gruppo guida” dei laici della comunità cristiana. Se allora ci saranno ancora giovani, ( ... speriamo, che bello!) sarà preziosa, finché possibile, finché ci saranno preti e preti disponibili a questo impegno, sarà preziosa la collaborazione con un altro prete come guida della gioventù.

Sogni??? Forse! Ma si può sognare e lavorare ... o sarà giocoforza provvedere da parte di chi verrà!

Adesso vale la pena partire dal primo piccolo fondamentale passo: “Sì, ci sto!” ... che non va dato assolutamente per scontato.

La verità di questo primo passo, avendo “casa” nel cuore, non è controllabile se non dal diretto interessato, da ciascuno per se stesso, e dal Signore, che vede nel nostro cuore.

Tuttavia, nella vita di ciascuno, alcuni segni possono rivelarne la sincera presenza tale da garantirne l'efficacia nel tempo: l'attenzione, la cura, la passione e l'impegno per essere sempre più una cosa sola nel Signore lì dove sei, con le persone che ci sono.

A riguardo di questi “segni”, per adesso si vede poco ( ... la mia vista è un po' scadente!) o forse niente, come frutto dei “progetti” di comunione nella fede presentati come tali, solo eventi sporadici.

Chissà cosa c'è sotto la mancanza di questi segni! Magari non c'è niente davvero, peccato! ... oppure magari ... chissà, è solo la paura di “iniziare”! ... speriamo!

Comunque, è vero, ripeto che per quel poco che conosco ( lo riconosco: è davvero poco quello che conosco!) fatico a vedere questi “segni” di passione per



### La parola del parroco

una comunione, nella nostra comunità cittadina, nè progetti precisi in tal senso.

-----  
 Dopo tutto quanto detto e anche queste ultime considerazioni, mi dispiace ma ripeto di nuovo quanto dicevo fin dall'inizio di questa "tiritera" senza fine: non trovo per nulla, nella comunità di fede della nostra città, questa grande diversità in negativo rispetto alle altre comunità cristiane, anche quelle in cui tali progetti sono già in atto e da tempo, soprattutto per ciò che più conta, cioè la relazione con Dio dei credenti e la loro relazione tra di loro nel nome del Signore; non trovo questa diversità in negativo ... anzi, anzi, anzi !!!

=====

Quanto consegna è stato pensato, da tempo, ben prima dell'incontro con il Vicario Episcopale. Quell'incontro, con ciò che veniva lasciato intuire soprattutto tra le righe mi ha indotto a manifestare questa montagna confusa di pensieri.

Quanto ascoltato nell'incontro mi richiede riflessione e preghiera, anche se, d'istinto, avendo provato di persona, non capisco e non mi sento di condividere decisioni di conclusione in tempi diversi del servizio qui a San Pietro da parte dei sacerdoti ora al lavoro. Per quel prezioso cammino di comunione di fede nella città, che ci si ripromette e ci si attende, vedo sicuramente come utile, e forse necessario, che camminino assieme fino alla fine; il contrario lo vedo più un danno che un guadagno. In più non mi sento di condividere un passaggio verso la conclusione del servizio da parte del parroco anticipata dal cambio di ruolo espresso dalla parola "amministratore parrocchiale", detta proprio al termine dell'incontro, parola diversa da quella utilizzata nel colloquio con il coadiutore e cioè il termine "parroco", che condivido pienamente.

Comunque, non so se mi sono sbagliato, perchè ho sentito il colloquio come occasione di riflessione e non come indicazione di passi già decisi. Dico questo, perchè in ogni caso, di fronte a decisioni definitive eventualmente già prese, ritengo opportuno che gli interessati, stando la promessa di obbedienza, vengano contattati e avvisati in modo esplicito per la possibilità di confronto e di decisioni al riguardo.

Prima di trasmettere questo scritto ho preferito consegnarlo prima al sacerdote con cui qui lavoro solamente perché ne fosse a conoscenza, anche se sono cose di cui tra noi si parla e si riflette tanto e da tempo ... un po' da sempre, pur senza "riunioni canoniche".

Ringrazio chi è riuscito ad arrivare in fondo a queste lungaggini, sia per il tempo che è stato sottratto a impegni ben più importanti, sia per la confusione che vi si trova. Sono però lungaggini che mi stanno ben salde nel cuore come risultato e motivo di continua riflessione e di preghiera.

E sia fatta la volontà del Signore!

Don Giuseppe Colombo

### Offerte per la Chiesa

NN € 50 / Battesimo di Tommaso Pietro € 60 / Edvige € 50 / Gruppo Lavoro Terza Età - Bancarella Festa della Mamma € 1.151 / Fam. Rivera - Grassi per grazia ricevuta € 150 / Memoria di Piana Ermanno € 50 / Battesimo di Gaia € 100 / Fruttal DA.MA. € 48 / def. fam. Perego, De Simone, Giovenco € 50 / Memoria di Veronelli Antonio € 50 / NN € 50 / Memoria def. fam. Sacchetto, Setti, Miramondi € 70 / NN per Clara e Roberto € 50 / NN 50° di Matrimonio € 500 / NN 50° di Matrimonio € 500 / Memoria di Affori Piero, Irma, Emilio € 100 / Paola Agnelli in memoria dei nonni Carlo e Carla Valerio e zio Giuseppe € 50 / Memoria di Brambilla Luisa € 50 / Gruppo Pellegrinaggi Sanpietrini dal Pellegrinaggio a Lourdes € 1.000 / Memoria di Dell'Acqua Demetrio € 50 / Memoria di Combi Angelo € 160 / Battesimo di Marco € 50 / D.E. € 50 / Condominio 'Il Cascinello' € 50 / Memoria dei coniugi Bruna ed Emilio Cominoli € 50 / Sposi Francesca e Federico € 250 / Memoria di Mazetta Eleonora € 50 / Memoria di Caimi Bruno € 50 / Memoria def. fam. Agosti e Zarinelli € 70 / NN memoria della parente defunta € 150 / NN in memoria di Salò Giancarlo € 100

<b>OFFERTE</b>	<b>euro</b>	<b>5.209</b>	<b>24.165</b>	<b>29.374</b>
		<i>maggio</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

### Offerte Oratorio

Memoria di Magistrelli Ornella € 300 / Memoria di Luigi David € 250 / Memoria di Invernizzi Natalina € 150 / NN 50° di matrimonio € 500 / Sposi Chiara e Cristian € 500

<b>OFFERTE</b>	<b>euro</b>	<b>1.700</b>
		<i>maggio</i>

### Offerte varie

<b>CARITA'</b>	€	<b>435</b>
<b>MISSIONI</b>	€	<b>254</b>
<b>CRESIME</b> (1° 815; 2° 875; 3° 490)	€	<b>2.180</b>
<b>ADOZIONE 1 PERSONA 25 €</b>	€	<b>125</b>
<b>ANNIVERSARI DI MATRIMONIO</b>	€	<b>1.730</b>

## SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

«Prese il pane e recitò la benedizione» (Mc 14,22). È il gesto con cui si apre il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia nel Vangelo di San Marco. E noi potremmo partire da questo gesto di Gesù – benedire il pane – per riflettere sulle tre dimensioni del Mistero che stiamo celebrando: il ringraziamento, la memoria e la presenza.

Primo: il ringraziamento. La parola "Eucaristia" vuole proprio dire "grazie": "ringraziare" Dio per i suoi doni, e in questo senso il segno del pane è importante. È l'alimento di ogni giorno, con cui portiamo all'Altare tutto ciò che siamo e che abbiamo: vita, opere, successi, e anche fallimenti, come simboleggia la bella usanza di alcune culture di raccogliere e baciare il pane quando cade a terra: per ricordarsi che è troppo prezioso per essere buttato, anche dopo che è caduto.

L'Eucaristia, allora, ci insegna a benedire, ad accogliere e baciare, sempre, in rendimento di grazie, i doni di Dio, e questo non solo nella celebrazione: anche nella vita.

Ad esempio non sprecando le cose e i talenti che il Signore ci ha dato. Ma anche perdonando e risolvendo chi sbaglia e cade per debolezza o per errore: perché tutto è dono e nulla può andare perduto, perché nessuno può rimanere a terra, e tutti devono avere la possibilità di rialzarsi e di riprendere il cammino.

E noi possiamo fare questo anche nella vita quotidiana, svolgendo il nostro lavoro con amore, con precisione, con cura, con precisione, come un dono e una missione. E sempre aiutare chi è caduto: una volta soltanto nella vita si può guardare una persona dall'alto in basso: per aiutarla a risollevarsi. E questa è la nostra missione.

Per rendere grazie certamente potremmo aggiungere tante altre cose. Sono atteggiamenti "eucaristici" importanti, perché ci insegnano a cogliere il valore di ciò che



## Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

facciamo, e di ciò che offriamo.

Primo, rendere grazie. Secondo: “benedire il pane” vuol dire fare memoria. Di cosa? Per l’antico Israele si trattava di ricordare la liberazione dalla schiavitù d’Egitto e l’inizio dell’esodo verso la terra promessa. Per noi è rivivere la Pasqua di Cristo, la sua Passione e Risurrezione, con cui ci ha liberato dal peccato e dalla morte. Fare memoria della nostra vita, fare memoria dei nostri successi, fare memoria dei nostri sbagli, fare memoria di quella mano tesa del Signore che sempre ci aiuta a sollevarci, fare memoria della presenza del Signore nella nostra vita.

C’è chi dice che è libero chi pensa solo a sé stesso, chi si gode la vita e chi, con menefreghismo e magari con prepotenza, fa tutto quello che vuole a dispetto degli altri. Questa non è libertà: questa è una schiavitù nascosta, una schiavitù che ci rende più schiavi ancora.

La libertà non si incontra nelle caserme di chi accumula per sé, né sui divani di chi pigramente si adagia nel disimpegno e nell’individualismo: la libertà si incontra nel cenacolo dove, senza alcun altro motivo che l’amore, ci si china davanti ai fratelli per offrire loro il proprio servizio, la propria vita, come “salvati”.

Infine, il pane Eucaristico è presenza reale. E con questo ci parla di un Dio che non è lontano, che non è geloso, ma vicino e solidale con l’uomo; che non ci abbandona, ma ci cerca, ci aspetta e ci accompagna, sempre, al punto da mettersi, indifeso, nelle nostre mani.

E questa sua presenza invita anche noi a farci prossimi ai fratelli là dove l’amore ci chiama.

Cari fratelli e sorelle, quanto bisogno c’è nel nostro mondo di questo pane, della sua fragranza e del suo profumo, una fragranza che sa di gratitudine, che sa di libertà, sa di prossimità! Vediamo ogni giorno troppe strade, forse una volta odorose di pane sfornato, ridursi a cumuli di macerie a causa della guerra, dell’egoismo e dell’indifferenza! È urgente riportare nel mondo l’aroma buono e fresco del pane dell’amore, per continuare a sperare e ricostruire senza mai stancarsi quello che l’odio distrugge.

È questo anche il significato del gesto che faremo tra poco, con la Processione Eucaristica: partendo dall’Altare, porteremo tra le case della nostra città il Signore. Non lo facciamo per metterci in mostra, e neanche per ostentare la nostra fede, ma per invitare tutti a partecipare, nel Pane dell’Eucaristia, alla vita nuova che Gesù ci ha donato. Facciamo la processione con questo spirito. Grazie.



## RIFLESSIONE SUCCESSIVA ALL'INCONTRO

### Pensieri fatti conoscere

Ecc.za Rev.ma Mons. Mario Delpini,

invio la presente per comunicare quanto vivo dopo l'incontro con lei avuto lunedì 13 maggio.

Ringrazio della opportunità che mi ha offerto di parlare con il mio Vescovo. Sono però rimasto seriamente dispiaciuto perché alla fine non ho trovato risposta esauriente alla motivazione indicatami per avere quell'incontro. Si trattava di parlarsi per evitare fraintendimenti. Io però non ho percepito di quali si trattasse, se non quello, da lei accennato, della eventuale immagine della Chiesa che ne potrebbe venire. Tuttavia, non so in quali parole dello scritto, che avevo inviato, si potesse ritrovare questo rischio di fraintendimento. Oltre a questo accenno, non ne ho intesi altri o in quali punti dello scritto questo si potesse verificare.

Mi è sembrato di parlare genericamente accanto a decisioni già prese, forse non manifestate. Il risultato è che poi ho continuato a parlare, purtroppo ripetendo un'ennesima volta quanto sempre dico, anche se sono pensieri che rimangono nel mio cuore con profonda convinzione.

Il Vescovo, è il mio ultimo, sicuro e decisivo riferimento che ho per arrivare al Signore. Lo sento da sempre. E' la relazione in cui sento la bellezza di "lasciarmi andare" e confidarmi in tutto, perché mi sento accolto, la relazione in cui manifestare anche ciò che mai ho confidato e mai direi a nessun altro. Eppure, non sono riuscito, per mia incapacità, a percepire quanto il mio Vescovo senta nei confronti di quanto ho nel cuore e, in modo confuso certo, manifesto. Forse, mi son detto, sono solo un "grattacapo" in mezzo a mille problemi ben più importanti e determinanti che il Vescovo deve affrontare, per cui è giusto così.

Ho sentito questo soprattutto quando ho manifestato quanto credo a riguardo della Parrocchia di San Pietro all'interno della città di Abbiategrasso. Questi pensieri lei li indicava come portati un po' da tutti, solo per difendere l'identità della propria Parrocchia; normalmente capita così, mi sottolineava, per tutte le situazioni in cui si devono adottare soluzioni come quelle da lei lasciata intendere per Abbiategrasso.

Sono pensieri maturati personalmente adagio adagio lungo tutti questi anni osservando, riflettendo e confrontandomi, con la preoccupazione del cammino di fede della gente.

Il riferimento è stato, fin dall'inizio e continua ad esserlo ancor oggi, il testo che



ho ricevuto (come del resto a tutte le altre parrocchie è stato consegnato il proprio) al mio ingresso qui a San Pietro dal Vescovo di allora, Cardinal Martini, in seguito alla visita pastorale avvenuta prima che io arrivassi ad Abbiategrasso.

Pur essendo di tanti anni fa, mi è parso sempre l'unico testo ufficiale, ampio e dettagliato, affidato alla Parrocchia di San Pietro. Riguarda appunto il cammino unitario delle Parrocchie nella vita di fede della città di Abbiategrasso. E' questo testo che ha guidato le mie riflessioni e i miei sforzi.

Quando è stato ripresentato, dal Vicario di allora, il richiamo alle Parrocchie della città per un cammino unitario, a lui ha ricordato quel documento sopra indicato; dietro sua richiesta l'ho consegnato e mi pare fosse stato apprezzato. Nella relazione poi tenuta per avviare un cammino comunitario, di questo testo preciso e dettagliato di diverse pagine, apertamente lodato e apprezzato, che sicuramente non è vangelo, è stata presa in considerazione la frase iniziale.



A riguardo delle decisioni che saranno prese a mio riguardo, oltre a quanto detto della mia difficoltà a vivere, in questo ultimo tratto di ministero qui a San Pietro, una separazione tra parroco e amministratore, aggiungo un'altra cosa.

Di concreto nulla è stato accennato, almeno a me, su decisioni riguardanti il futuro del sacerdote con il quale collaboro qui a San Pietro, Don Leandro Gurzoni. Mi permetto allora di far sapere che sicuramente io non riuscirei a continuare qui fino alla "scadenza" senza la sua presenza. Non me la sento davvero di "ripartire" con il costruire una nuova relazione. Per come sono fatto, certo un bel po' complicato, non è questione per me di stare fianco a fianco ad un prete per "assolvere compiti", per fare ciascuno il suo lavoro, così da far "girare" la Parrocchia. E' per quel benedetto, prezioso e forse indispensabile "camminare due a due" che non raramente viene richiamato a noi preti e questo non sono proprio capace di farlo in un attimo.

Certo che il restare qui assieme fino alla "scadenza" dovrà essere assolutamente con il chiaro intento di compiere passi, per quanto possibile, di lavorare per crescere nella città come una comunità di fede; e questo sarà da tenere ben chiaro e fermo come attenzione, come impegno, come assunzione di responsabilità, come criterio dell'agire; e lavorare così che ci sia o non ci sia, a questo punto, condivisione da parte della città tutta.

Mi permetto comunque un'ultima volta di ripetere che non so quanto l'attuale vita cristiana in Abbiategrasso sia così carente o così di scandalo alla città tutta e ai dintorni per le divisioni, al punto da sentirselo richiamare di frequente e da dover passare a soluzioni forti, considerate come adatte ad ottenere il risultato. Chissà se arrivando una nuova persona, posta come responsabile unico e ultimo,

**Ultima considerazione**

a guidare da sola come responsabile della guida della comunità cristiana di Abbiategrosso, potrà risolvere automaticamente il problema, come pare da ciò che si dice, oppure si limiterà a “spostarlo”. Chissà se invece non valga la pena piuttosto richiamare, convincere ed esigere, ... se è il caso, anche “tirare le orecchie” a tutti responsabili del cammino di fede nella città che ora ci sono, affinché da subito si muovano a far fiorire ciò che nel profondo già c’è.

Sicuramente, quando tutto “sarà finito”, stia tranquillo, Molto Rev.do Mons. Mario, che, come anche in altri momenti ho detto (anche se con questo so di recare un po’ di dispiacere), non “darò fastidio” più a nessuno, continuando a sforzarmi di servire il Signore nella Chiesa.



Ringrazio di nuovo per l’attenzione e porgo distinti saluti!

Don Giuseppe Colombo

**ULTIMA CONSIDERAZIONE****Pensieri fatti conoscere**

Molto Rev.do Vicario Episcopale

Don Marco Bove,

dato che domani dovete confermare una decisione che sembra già presa, prima ancora di essere interpellati, mi permetto di disturbarla ancora.

Dico questo perché magari vi possiate aiutare a vicenda e soprassedere a questa decisione.

Sicuramente ci stanno anche le motivazioni portate, con mia sorpresa, con chiarezza e fermezza da tutti i sacerdoti che questa mattina sono intervenuti.

Soprattutto però do fastidio con queste nuove parole che riguardano Don Leandro e la situazione in cui si trova.

Voi state tranquilli per il suo modo di manifestare esteriormente anche con il sorriso la sua consapevolezza per la vostra decisione nei suoi confronti.

Possibile che non vi rendiate conto della situazione in cui Don Leandro si trova e vi limitiate a prendere come conferma il fatto che lui ne parli tranquillamente come oggi a tavola.

Non vi rendete conte della situazione in cui si è venuto a trovare!

Non so quanto questo gli pesi dentro, ma lo tenga dentro per manifestare la volontà di obbedire al Vescovo.

La madre che per poco non è partita per il cielo ed è ancora in una situazione molto incerta.



Il papà con le difficoltà del momento ed i suoi problemi; il fratello Christian e voi caricate Don Leandro, in questo momento delicato e difficile, del peso, della fatica, dell'incognita di un nuovo servizio nella Diocesi.

Qui, nella città ha il sostegno e la vicinanza di tante persone buone e ne sente il calore, il conforto e l'aiuto. Qui ha trovato una "casa", si sente "a casa" (... non certo con me che, mi dice lui stesso bonariamente, sono un "orso") con mia sorella per un riposo che ricarica, per un cibo, per la cura dell'abbigliamento e tantissimi aiuti nelle necessità di ogni giorno in oratorio e in parrocchia ed ora anche per tutte le cose pratiche che di solito erano della mamma. Adesso si troverebbe nella necessità di "trovare casa". Ce la farà?

Non so se vicende come quelle di Don Samuele Marelli ed altre simili di questi tempi non possono insegnare niente.

Magari qualcuno, questo ce lo si dice, viste le sue doti vuole "accaparrarselo" ma sicuramente senza alcuna considerazione né per la città né soprattutto per Don Leandro.

Queste mie considerazioni non vengono di sicuro da parole che lui si lascia sfuggire, ma trapela dall'indifferenza umana che sente attorno a sé per quello che gli sta succedendo determinato da questa decisione.

Una bella responsabilità ci si assume.

Poi sicuramente c'è la volontà di Dio e l'azione dello Spirito Santo! Io mi ripeto ancora, che lo Spirito Santo non utilizza mai la bacchetta magica nel suo agire, ma chiede conto a ciascuno.

So di essere invadente, maleducato, presuntuoso, arrogante in questo mio agire me parlare, ma, non volevo avere un conto in sospeso appunto con lo Spirito Santo.

Questo è quanto dovevo.

Don Giuseppe Colombo

## COMUNICAZIONE LETTA IN BASILICA ed esposta alle porte della Chiesa

*Nella mattina del 30 maggio 2024 attraverso la posta elettronica è giunto, ai preti di San Pietro e a tutti i preti della città, questo messaggio da parte del Vicario Episcopale, Don Marco Bove.*

Carissimi, come anticipato nell'incontro di martedì mattina, ieri ho potuto confrontarmi con l'Arcivescovo e gli ho riportato le nostre riflessioni emerse nel

## Comunicazione letta in Basilica

IL VESCOVO MARIO



corso della mattinata.

Mons. Delpini da parte sua mi ha confermato la direzione di fondo che è stata individuata per la città di Abbiategrasso e che vi riporto per iscritto stralciando un breve passaggio dello scambio che ha avuto recentemente con don Giuseppe Colombo: "L'orientamento per dare vita a una Comunità Pastorale che unisca tutte le parrocchie della città è maturato per rispondere alla domanda: in che modo dobbiamo definire gli incarichi pastorali dei preti destinati ad Abbiategrasso quando don Giuseppe Colombo e don Innocente Binda giungono ai 75 anni e quindi, secondo la prassi vigente, presentano le dimissioni dal ruolo di Parroco e di Responsabile della Comunità pastorale? Per rispondere a questa domanda io ho pensato che sia meglio provvedere alla costituzione di una Comunità pastorale che unisca anche San Pietro in un'unica Comunità pastorale. E' una scelta che non ha la pretesa di essere la soluzione di tutti i problemi o di essere una garanzia di risultati migliori. E' però motivata da tutta la riflessione che ha indotto a pensare, definire, precisare e a costituire, a partire dal 2006, le Comunità pastorali come forma istituzionalizzata di pastorale di insieme per un progetto missionario".

Dunque, è chiaro, come si chiedeva martedì mattina verso quale direzione si intende andare, secondo i tempi necessari e i passi più opportuni da compiere sin da ora.

Mi ha poi confermato l'opportunità per don Leandro di una nuova destinazione, sia per il suo percorso personale sia per le necessità della diocesi, dunque anche questa scelta procederà in questa direzione.

In vista della futura costituzione di un'unica Comunità pastorale sono altrettanto confermate la scelta di chiedere a don Stefano di assumere la responsabilità della Pastorale Giovanile della città, come pure a don Vito la responsabilità della Iniziazione cristiana della città.

L'arcivescovo mi ha detto anche che è consapevole del fatto che vi sono anche valutazioni diverse circa queste determinazioni, che le rispetta, ma che ritiene essere questa la direzione da perseguire, confidando nella disponibilità dei suoi preti.

Per quanto riguarda modi e tempi di comunicazione di questi cambiamenti alle comunità cristiane, direi di non andare oltre la metà del mese di giugno, ma confido nei prossimi giorni di poterlo concordare con precisione.

Buona giornata, a presto

don Marco

## **RIFLESSIONE PROPOSTA ALL'INIZIO DELLE MESSE di sabato e domenica 1 e 2 giugno**



Parlando con Don Leandro abbiamo ritenuto opportuno indicare subito i contenuti dello scritto esposto alle porte della Chiesa, sia perché magari è sfuggito, sia perché, non essendo proprio lineare, possono sfuggire i punti fondamentali. Questi punti sono due.

Primo: l'aggregazione della Parrocchia di San Pietro alla comunità pastorale di San Carlo così che, dopo le dimissioni di Don Innocente, attuale responsabile della comunità stessa, in tutta la città di Abbiategrasso ci sia un'unica comunità.

Secondo: anche già in funzione di questo progetto unitario, oltre che per altri motivi lì indicati, Don Leandro è chiamato a lasciare San Pietro per ricevere un nuovo incarico nella Diocesi.

All'inizio della santa messa domenicale, con Don Leandro, mi rivolgo a voi in questo momento difficile per la nostra comunità parrocchiale tutta di San Pietro e per Don Leandro in modo particolare.

Dopo aver conosciuto il comunicato inviatoci, tramite posta elettronica, dall'Arcivescovo, attraverso il nostro Vicario Episcopale, nella solennità del "Corpus Domini", non posso che invitarvi a pregare per riuscire a leggere e riconoscere la volontà del Signore,

Ora, se ci si è voluti davvero bene e, soprattutto, si è cercato di camminare insieme sulla via del Signore, quando ci si deve lasciare per nuove strade, è sempre una sofferenza grande, sì. D'altra parte sappiamo che, per vari motivi, questo, o prima o poi, avviene sempre, anche per noi, come sempre è avvenuto, avviene e avverrà nella vita terrena.

In questo momento però c'è tanta amarezza per la povertà umana che abbiamo incontrato.

Una povertà umana della quale forse non ci eravamo accorti, ma, probabilmente, c'era fin dall'inizio della vicenda.

Purtroppo, si è manifestata sempre di più, e questo nella relazione personale con noi preti, ma ancor più nella mancanza di relazione con la comunità parrocchiale: povertà umana nella mancanza di ascolto, di confronto, di valutazione, di chiarezza e quindi anche di rispetto su questioni molto importanti e delicate, questioni che toccano la vita umana e di fede delle persone.

Ci viene il sospetto che non interessino né le persone, né le comunità e, forse, ancor più grave, interessa proprio poco o niente del tutto soprattutto ciò per cui siamo sollecitati, quel "che siano una cosa sola perché il mondo creda!", cioè

**Lettera dell'Arcivescovo al Parroco di San Pietro**

essere comunità di fede nel Signore. E questo scopo, anche se non ci fossero sollecitazioni e richiami, di per sé, dovrebbe essere sempre assolutamente presente in tutti e in ogni azione nella Chiesa, al di là delle forme giuridiche che vengono stabilite, forme giuridiche che, tra l'altro, non lo garantiscono per niente.

Conclusione: la volontà del Signore passa però sicuramente, nonostante tutto, anche attraverso il nostro Vescovo.

Preghiamo allora, davvero dal profondo del cuore, il Signore per riuscire, sì, a fare la sua volontà.



Preghiamo il Signore però perché ciascuno di noi, nonostante tutto e attraverso tutto, dia una mano per quella benedetta preghiera di Gesù: "che siano una cosa sola perché il mondo creda!", ma che si cerchi di esserlo davvero, tutti, nel profondo del cuore e ben al di là delle strutture giuridiche. Oggi e ancor più andando avanti ce n'è assoluto bisogno!

Preghiamo ancora il Signore per continuare, finché servirà, a ricordare, richiamare e sollecitare ciò che ci sembra giusto perché questo cammino di fede avvenga davvero, certamente però con la ferma volontà e l'attenzione a non contraccambiare per niente i modi con cui siamo stati trattati.

Preghiamo però il Signore soprattutto per saper lavorare ancor di più, al di là delle strutture giuridiche che verranno decise, e continuare a far fiorire l'identità preziosa della nostra Parrocchia, che da secoli colora ed ancor oggi continua colorare la città tutta di umanità, di fraternità, di accoglienza, di gioia, di fede semplice, ma ancora oggi, nonostante tutto, di fede viva. Grazie!

**LETTERA DELL'ARCIVESCOVO AL PARROCO DI S. PIETRO**

Caro don Giuseppe,

Milano, 27 maggio 2024

ti ringrazio di quanto mi scrivi e mi dispiace che per te l'incontro che abbiamo avuto sia stato motivo di perplessità e di amarezza.

Mi permetto pertanto di rispondere con queste poche righe nel desiderio di chiarire almeno i fraintendimenti che desidero evitare.

In primo luogo vorrei eliminare l'impressione che tu sia un "grattacapo". Tu scrivi: *forse, mi son detto, sono solo un "grattacapo" in mezzo a mille problemi ben più importanti che il Vescovo deve affrontare, per cui è giusto così.* Voglio invece confermare che io ho grande stima di te e ammiro quello che riesco a intuire del tuo spirito di fede, della tua dedizione nel ministero: la tua attenzione alla gente, la tua cura nel vivere la fraternità con don Egidio e con don Leandro,



la tua generosità fino al sacrificio.

In secondo luogo vorrei chiarire che le decisioni che riguardano la destinazione di don Leandro e i tempi del tuo ministero a San Pietro non sono affatto motivate da una valutazione negativa o preoccupata della situazione. Tu scrivi: *non so quanto l'attuale vita cristiana in Abbiategrasso sia così carente o così di scandalo alla città tutta e ai dintorni per le divisioni, al punto da sentirselo richiamare di frequente e da dover passare a soluzioni forti, considerate come adatte ad ottenere il risultato.* Voglio invece chiarire che per quello che mi risulta, io considero la vita cristiana di Abbiategrasso come quella di una comunità ricca di bene, viva per la partecipazione popolare e personale a percorsi di fede, caratterizzata dalla presenza di bravi preti e laici che sono dedicati con generosità al bene della comunità cristiana e della città, con un gruppo di preti che hanno rapporti cordiali tra di loro. L'orientamento per dare vita a una Comunità Pastorale che unisca tutte le parrocchie della città è maturato per rispondere alla domanda: in che modo dobbiamo definire gli incarichi pastorali dei preti destinati ad Abbiategrasso quando don Giuseppe Colombo e don Innocente Binda giungono ai 75 anni e quindi, secondo la prassi vigente, presentano le dimissioni dal ruolo di Parroco e di Responsabile della Comunità pastorale?

Per rispondere a questa domanda io ho pensato che sia meglio provvedere alla costituzione di una Comunità pastorale che unisca anche San Pietro in un'unica Comunità pastorale. E' una scelta che non ha la pretesa di essere la soluzione di tutti i problemi o di essere una garanzia di risultati migliori. E però motivata da tutta la riflessione che ha indotto a pensare, definire, precisare e a costituire, a partire dal 2006, le Comunità pastorali come forma istituzionalizzata di pastorale di insieme per un progetto missionario.

La tua convinzione è che sarebbe meglio che in Abbiategrasso ci fossero due parroci: è una convinzione che rispetto. Io però sono convinto che sia meglio procedere nella direzione che ho espresso.

Ecco quanto mi preme condividere con te. Mi spiace molto di non essere riuscito a chiarirti nel colloquio che abbiamo avuto e te ne chiedo scusa.

Resto a tua disposizione per quello che può servire a chiarire le cose e a definire le decisioni da prendere.

Intanto ti assicuro la mia stima, ti ringrazio di tutto e invoco per te ogni benedizione di Dio.

Mario Del Rio



## ORATORIO ESTIVO 2024

ViaVai - Mi indicherai il sentiero della vita

**Cari bambini e bambine, ragazzi e ragazze, l'estate si avvicina e finalmente ritorna l'avventura sempre attesa dell'oratorio estivo!**

**Tutto avrà inizio martedì 11 giugno e si concluderà venerdì 5 luglio,** quattro settimane ricche di giochi, preghiera, attività che ci aiuteranno ad impiegare bene il nostro tempo e a conoscere il Signore Gesù.

**Per chi vorrà poi ci saranno ancora due settimane pomeridiane dall'8 al 19 luglio.**

**Ci stai a vivere tutto questo? Se sì, non esitare e iscriviti al più presto!**

**Il tuo oratorio**

Anche questa estate sarà utilizzato il software gestionale "Squby", dove ciascun partecipante avrà un proprio **profilo personale**, associato ad un **portafoglio virtuale** e ad un codice persona contenuto in un braccialetto. **Netto**

**ATTENZIONE! Questo portafoglio virtuale NON coincide con il braccialetto elettronico**, pur essendo ciascun braccialetto associato ad uno e un solo portafoglio virtuale. Il **credito caricato sul proprio profilo** servirà per pagare il **SERVIZIO MENSA e BAR. RICORDA: il portafoglio virtuale è UNICO: non è quindi possibile separare mensa e acquisti al bar: è necessario che ciascun partecipante abbia cura dei propri acquisti!**

**Se ne sei ancora in possesso, puoi portare il braccialetto degli scorsi anni!**

### COSA SI FA DURANTE LA GIORNATA?

8.00 - 9.15	Apertura cancelli e accoglienza
9.15 - 9.30	Preghiera di inizio e presentazione della parola chiave del giorno
9.30 - 10.30	Laboratori manuali e attività a gruppi
10.45 - 11.30	Giochi organizzati
11.40	Preghiera dell'Angelus
11.45 circa	Apertura cancelli per chi va a casa a mangiare e inizio pranzo per il primo gruppo (il secondo pranzerà indicativamente alle 12.30)
13.30 - 14.00	Apertura dei cancelli per l'ingresso pomeridiano
14.15	Presentazione delle attività del pomeriggio
14.30 - 15.30	Giochi e attività differenziate a fasce di età
15.30 - 16.00	Merenda e tempo libero
16.00 - 16.20	Preghiera finale
16.20 - 16.30	Punteggio, avvisi e inno dell'oratorio
16.30	Apertura cancelli e tutti a casa!

**Sabato  
6 luglio  
grande  
festa!**

il presente programma è da ritenersi puramente indicativo e può subire variazioni in relazione alla programmazione giornaliera

## CAMPO ESTIVO 2024! elementari

dal **7** al **12**  
**LUGLIO**

costo dell'iscrizione  
**€ 320,00**

## CAMPO ESTIVO 2024! medie

dal **12** al **20**  
**LUGLIO**

costo dell'iscrizione  
**€ 420,00**




CANTIERO (TN)



CANTIERO (TN)

N. B. assieme all'iscrizione portare copia di un documento di identità valido e tessera sanitaria in corso di validità

N. B. assieme all'iscrizione portare copia di un documento di identità valido e tessera sanitaria in corso di validità



L'ORATORIO



# VACANZADO 2024

Loppiano

Genfest 2024

dal 19 al 26  
LUGLIO

costo dell'iscrizione  
**€ 350,00**

da versare in segreteria assieme all'iscrizione  
orari: lunedì-venedì, 16:45-18:15

**ACCONTO OBBLIGATORIO €100**

N.B. assieme all'iscrizione portare copia di un documento d'identità valido e tessera sanitaria in corso di validità

**ISCRIZIONI ENTRO  
IL 7 GIUGNO 2024**

(importante iscriversi il prima possibile!)



## A CHI E' RIVOLTO

A tutti gli **adolescenti e 18/19enni** che desiderano mettersi in gioco (**massimo 32 posti**)

## QUANDO

Dal **19 al 26 luglio 2024**

## PROGRAMMA

- 19 luglio: partenza da Abbiategrasso con i pulmini e arrivo a Loppiano (FI)
- 20-21 luglio: vivremo i giorni conclusivi del Genfest 2024
- 22-24 luglio: conosceremo meglio la realtà di Loppiano
- 24-26 luglio: trasferimento a Fosdinovo e mare a Marina di Massa (MS)
- 26 luglio: rientro con i pulmini ad Abbiategrasso

## DOVE ALLOGGEREMO

- Dal 19 al 24 luglio presso **Loppiano (FI)**
- Dal 24 al 26 luglio presso **Fosdinovo (MS)**

## COSA PORTARE

- Anzitutto la voglia di stare insieme e vivere bene ogni momento
- Il necessario per la pulizia personale (sapone, shampoo, pettine...)
- Pantaloncini, T-shirt ...
- Tutto l'occorrente per il **mare**
- **Sacco a pelo e materasso**, asciugamani, accappatoio...
- Creme da sole, burrocacao ...
- Se necessario, anche medicinali abituali

## COSTI

Il costo dell'esperienza è di **350€**

(è sempre valido che l'esperienza non è da escludere per motivi economici se ci sono problemi, basta semplicemente rivolgersi al don, questo è sempre un problema che si può risolvere)



## MISSIONARIA A 360 GRADI

*Quello che più desidero è che la mia vita prenda il sapore delizioso che viene dal darsi all'altro senza sperare niente in cambio.*

Ripercorrendo la mia vita nasce spontaneo un senso di gratitudine e di lode per tutto quello che Dio ha fatto per me. Ripenso ai tempi in cui correvo da una scuola all'altra, caricando sulle spalle lo zaino con l'attrezzatura necessaria per l'animazione missionaria nelle scuole.

Prendendo l'autobus trovavo sempre un posto a sedere perché i bambini, che ormai mi conoscevano, ne riservavano sempre uno per me.

Non ero mai stanca, neppure quando dovevo camminare per un'ora o più per raggiungere una scuola.

La sera tornavo abbastanza tardi. A conclusione della giornata presentavo al Signore quello che avevo vissuto, cosciente che il lavoro non mi apparteneva, ma era suo. Mi sentivo piccola; sapevo che Gesù faceva tutto per me e io non avevo altro che da dirgli: grazie!

È stata una grande sfida per me questo servizio di animazione missionaria nelle scuole, ma mi sosteneva la consapevolezza di avere dentro un fuoco che mi spingeva ad andare incontro agli altri. Siccome non sono una che sa fare bei discorsi, il Signore mi ha dato il grande dono di una faccia tosta e la capacità di rischiare, qualità necessarie anche per organizzare i fine-settimana o settimane intere di animazione missionaria nelle parrocchie.

Trovavo che tutto ciò – che non avrei fatto neppure se mi avessero pagata – era bello farlo per amore, per servire nella gratuità Gesù che mi inviava.

Ogni mese mi riservavo una giornata per rivedere il mio lavoro e per pregare. L'ascolto della Parola di Gesù mi rendeva più forte nel dare la mia testimonianza e nel servizio.

Nel gennaio 2007 è successo qualcosa che non avrei mai immaginato: mi sono malata di cancro al seno. Non mi è stato facile accogliere questa situazione, ma la considero una grande grazia.

Avevo sempre visitato gli ammalati cercando di dar loro una parola di conforto, ma ora, improvvisamente, mi trovavo nella loro stessa situazione dolorosa. Nella mia stanza, di notte, guardando la croce di Gesù, sentivo dentro come una voce che mi diceva: "Ci sono molte maniere per vivere l'animazione missionaria. Non sei da sola, lo cammino con te. Quello che dicevi agli ammalati e agli anziani, ora devi viverlo tu!".

Ho trascorso un anno sperimentando molta forza in me. Ho potuto avvicinarmi di più a Dio, sentire il suo amore e la sua tenerezza trovando anche il modo di condividere questo con tante persone che vivevano nella solitudine. Nell'Istituto



## Missionaria a 360 gradi

LE MISSIONI

portoghese di Oncologia, infatti, incontravo donne, uomini e giovani che si chiudevano nella loro sofferenza. Allora chiedevo a Gesù di darmi forza e coraggio per dialogare con loro. Così ho potuto conoscere e mettermi in relazione con un mondo fino ad allora sconosciuto, che dall'oggi al domani è diventato anche il mio mondo e continuerà a esserlo, perché non potrò più dimenticare tanta gente, bambini e adulti, che soffrono.

Capivo che il Signore mi stava introducendo in un modo nuovo di vivere l'animazione missionaria.

Lui stesso mi animava e mi dava coraggio. Dopo l'intervento e durante la prima fase delle cure, molte persone venivano a trovarmi per farmi compagnia, ma spesso non avevo neppure la forza di guardarle in faccia per la stanchezza, ma tentavo ugualmente di sorridere.



Con la chemioterapia, le forze mi sono venute a mancare, ma Dio è grande; mi ha illuminato aprendo nuove possibilità e soprattutto mi ha fatto il grande dono di saper accettare tutto con serenità e pace.

In seguito, recuperando le forze, ho ripreso, poco a poco, alcune attività di animazione missionaria, ma l'esperienza vissuta mi ha aiutato a capire che quello che conta, più che il fare molte cose, è il come si fanno, è lo stare insieme con l'altro e camminare con lui.

Chiedo allo Spirito che m'illumini, mi dia forza e la capacità di trasformare in vita la Parola di Dio per poter essere, ovunque, fermento, luce e sale. Quello che più desidero è che la mia vita prenda il sapore delizioso che viene dal darsi all'altro senza sperare niente in cambio.



## TRA VOLONTARI

«Non pensiate che qui regni un amore indiscusso. No, tra di noi le discussioni sono all'ordine del giorno... non è che uno, perché è volontario, non dimostri anche i suoi lati più difficili». Mario, uno degli storici volontari Caritas, lo fece capire senza mezzi termini al responsabile del Centro: armonizzare le persone non è sempre facile.

Ci sono volontari che non riescono a distinguersi dagli operatori; volontari che faticano a capire il loro ruolo; volontari storici che impediscono nuovi ingressi, e volontari nuovi che non accettano consigli; volontari disponibili per un pomeriggio e volontari che vivrebbero nelle strutture; volontari che faticano a relazionarsi e volontari che impongono le loro visioni ai direttori. Insomma, un mondo estremamente variopinto. E interessante.

Luigi, responsabile del Centro servizi Caritas, si trovò, quasi improvvisamente, dinnanzi a un bel gruppetto di volontari: stavano protestando perché dall'alto era stato modificato l'orario della loro presenza. «Secondo me - iniziò Luigi - dobbiamo fermarci per capire meglio qual è la vostra identità, ovvero il motivo per cui un volontario è qui». E guardandoli in viso, sorridendo, disse: «Ve lo siete mai chiesti?». «Voi - proseguì - siete preziosi poiché costituite il volto più autentico della società, il volto più significativo delle nostre storie che non chiede contrac-cambio. Il vostro è principalmente un esserci, non tanto un fare».

«Lo so - l'aveva capito da alcuni sguardi - che mi guardate male, ma è proprio



Giugno 2024



## Tra volontari



questo che rende vera la vostra presenza: il senso. Se ci mettiamo a discutere dell'orario piuttosto che dei luoghi, ci esponiamo al rischio di un'operatività che non è più servizio ma impiego. La vostra caratteristica è proprio quella della libertà di azione, della gratuità, dell'incisività, rispetto al ruolo di qual-siasi dipendente, che, come dice la parola, dipende, è subalterno, a qualcun altro. Questo - sottolineò - non vuol dire che anche il volontario non debba sottostare a minime regole di convivenza, ma la sua responsabilità è diversa, paradossalmente più grande, poiché rappresenta un tratto del volto sano della nostra società!». Luigi non sapeva se fosse stato chiaro e se le sue parole fossero state capite. Ma la passione con cui aveva parlato, e soprattutto la sincerità che traspariva dal suo volto, tranquillizzarono il piccolo gruppo, che un po' alla volta si stava ampliando nel corridoio davanti al suo ufficio.

«Ma allora - Mario interruppe il silenzio - qual è precisamente il nostro ruolo, come volontari?». «Secondo me - rispose subito Luigi - deve comprendersi in un esserci in modo gratuito; non in sostituzione ma ad integrazione, là dov'è necessario». Uno dei presenti, una figura quasi storica, aggiunse: «Chiarire il nostro ruolo è sempre stato un problema. Troppe ambiguità l'hanno deformato». «Se è così, mi sento un po' più libera, allora...», aggiunse Maria, che talvolta si sentiva un po' in soggezione rispetto ad altri volontari più adulti.

Con fare gradatamente amichevole, l'intero gruppetto si impegnò a ritrovarsi periodicamente, mentre insieme ci si diresse verso l'unico luogo da sempre in grado di tessere saporose relazioni: il distributore del caffè.



**PARROCCHIA SAN PIETRO – ABBIATEGRASSO**  
 La "BREVIVET" in collaborazione  
 con il "GRUPPO TURISMO E PELLEGRINAGGI SANPIETRINI"  
 organizza un pellegrinaggio a  
**FATIMA e SANTIAGO DE COMPOSTELA**  
 con visita di Porto e Coimbra



**24 - 28 Settembre 2024**

5 giorni, 4 notti

con Voli di Linea "TAP o altri vettori lata" da Milano Linate a Lisbona

ASSISTENZA SPIRITUALE: Don Leandro Gurzo

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 1.200,00 circa

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: € 140,00

VERSAMENTI: € 200,00 all'iscrizione, saldo entro il 05/09/2024

CHIUSURA ISCRIZIONI: esaurimento dei posti disponibili (max 42)  
 entro il 31/07/2024

DOCUMENTI: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto  
 presente e fotocopia all'iscrizione

PER PROGRAMMA DETTAGLIATO E ADESIONI RIVORGERSI A

Mercato Oratorio sacrestano

Musica Cesare organista cell. 3486905713

Paletteria Beretta via Curioni cell. 3474070131

Segreteria Oratorio via S.G.Bosco 21 cell. 3311544657

(lunedì - venerdì 16.45 - 18.15)

**BUON VIAGGIO!**

## ALGORITMI DI GUERRA

L'intelligenza artificiale usata per individuare bersagli umani. Sta succedendo a Gaza, aprendo scenari inquietanti per l'intero pianeta.

In Italia se n'è parlato poco, ma è una vicenda che merita attenzione, perché apre uno squarcio su quello che «The Washington Post» ha definito il «terrificante mondo delle intelligenze artificiali usate a scopi militari».

Stiamo parlando di un'inchiesta pubblicata da due siti di informazione israeliani, poi rilanciata dal britannico «The Guardian».



Ha svelato l'esistenza di un software progettato con l'obiettivo di individuare «bersagli umani» nei bombardamenti su Gaza. In pratica all'algoritmo, gestito dall'esercito di Tel Aviv, è stato affidato un database con una lunghissima lista di potenziali miliziani palestinesi da uccidere.

Quando le videocamere segnalavano la presunta presenza sul terreno di queste persone, ai militari restavano solo venti secondi per decidere se colpire o no.

Facile capire che in molti casi si sia «proceduto in automatico», anche perché i soldati avevano ricevuto l'ordine di «distruggete Hamas, a qualunque costo».

A rivelarlo sono stati sei componenti dei servizi segreti, le cui testimonianze sono state riportate da Yuval Abraham, giornalista e documentarista israeliano, impegnato per la pace, già vincitore di un prestigioso premio al Festival del Cinema di Berlino.

Il software era pensato per colpirli direttamente nelle loro case. C'era il rischio di ucciderne i familiari?

I «danni collaterali» erano messi nel conto, donne e bambini che fossero.

Da ultimo merita attenzione il nome stesso del programma dell'IA. Si chiama Lavender, l'etimo richiama ciò che «deve essere lavato, ripulito»,



sembra la lingua di Orwell oggi molto in voga nei conflitti che insanguinano il pianeta.

Ma questa problematica degli «algoritmi di guerra» ha dimensioni che vanno ben oltre Gaza. Henry Kissinger, uno dei protagonisti della politica estera degli



Stati Uniti, nel suo ultimo libro, scritto poco prima di morire, *L’Era dell’intelligenza artificiale*, si è posto il problema degli arsenali nucleari delle grandi potenze: se si affidano alle macchine i tempi di reazione a un presunto attacco che succede?

L’autore ha invitato le grandi potenze a dialogare, per evitare irreparabili disastri.

La questione ha enormi riflessi sul piano etico. Se ne è fatto interprete papa Francesco presentando la Giornata della Pace del 2024, quando ha affermato che è grave motivo di preoccupazione «la ricerca nel settore dei cosiddetti sistemi d’arma autonomi letali» che includono «l’utilizzo bellico dell’intelligenza artificiale».

Parole che avrebbero meritato maggiore attenzione dai media italiani. Per fortuna, a livello globale, come abbiamo visto, c’è ben altra consapevolezza.

Negli Stati Uniti sono uscite diverse inchieste sui rapporti delle grandi aziende Hi Tech col Dipartimento della Difesa e l’industria delle armi. Non mancano poi studi e ricerche che denunciano l’assenza di una normativa giuridica a livello globale.

E ci sono pure iniziative che partono dal basso, come quella del sito [stopkillerrobots.org](http://stopkillerrobots.org) animato da un gruppo di giovani ricercatrici mobilitate per chiedere che le tecnologie siano usate per promuovere pace e diritti umani, non per uccidere.

In altre parole, a chi ci domanda se abbiamo paura dei robot killer conviene rispondere che ne abbiamo molta di più degli umani che prima li progettano e poi li utilizzano.

Incontro al Signore

## RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Muratore Scalisi Alessandro Paolo di Alessio Maria e Scalisi Valeria  
Muratore Maria Vittoria di Antonio e Scalisi Federica  
Morgese Tommaso Pietro di Simone Francesco e Fassi Paola  
Ticozzelli Gaia di Gianluca e Colombini Elisabetta Maria  
Cappellini Marco di Andrea e Conti Francesca

## UNITI INNANZI ALL'ALTARE

Spada Cristian e Magistrelli Chiara

## CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Crespi Ivana, di anni 68, Magenta  
Salò Giancarlo, di anni 83, via Battisti 2/4  
De Mauri Luciano, di anni 68, via Kuliscioff 36  
Invernizzi Natalina, di anni 87, via Machiavelli 16  
Borsani Emilia Rosa, di anni 94, via Novara 19  
Maddè Ada, di anni 86, via Stignani 55  
Camia Adua Lorenza, di anni 88, Via Podgora 1  
Cafulli Gianpietro, di anni 81, largo Nervi 7  
Manfrinato Guglielmina, di anni 84, via Mameli 50  
Lomazzi Luisa, di anni 99, via IV Novembre 2  
Gaeta Michelina, di anni 91, Morimondo  
Sarno Santa, di anni 90, Corsico  
Festivi Gianpietro, di anni 77, corso San Pietro 51



<p><b>1 sabato</b> S. Giustino, martire / rosso</p>	<p>7.00 Oruboni Luigi ed Erminia / papà Edgardo / Beretta Giovanni 15.00 Battesimo 17.00 coniugi Carlo Liberali e Angela Eugenia Portalupi / Piccco Gerardo, Coniugi Piccco Giuseppe e Giuseppina / def. fam. Sacchetto, Setti, Restelli e Miramondi / coniugi Redemagni Virginia e Bertani Virginio 18.30 Coniugi Cucchi Aldo e Anna / Nichele Pierina</p>	
<p><b>2 domenica</b> Il domenica dopo Pentecoste / rosso</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Fam. Zani e Marina 16.00 Vespri 18.00 Mazetta Eleonora / Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Giovanni, Decima e figlio Carlo / Addis Marialinda Mirka</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 19.30 Messa in lingua spagnola</li> <li>• 21.00 Incontro in Oratorio per una valutazione su quanto da poco comunicato dall'Arcivescovo alla nostra Parrocchia</li> </ul>
<p><b>3 lunedì</b> Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri / rosso</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / coniugi Isabella e Antonino Currà, Fogliaro Vincenzo e coniugi Caterina e Antonino Fogliaro / Caimi Bruno, Maltagliati Mariarosa e Ginoconiugi Gotti Maria Bambina e Bedccato Valeriano, coniugi Beccato Massimiliano e Osti Annalisa</p>	
<p><b>4 martedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 Don Luigi 8.30 Don Luigi 18.30 Don Luigi / Donati Pompeo / Tira Mario</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 21.00 Incontro genitori dei battezzandi</li> </ul>
<p><b>5 mercoledì</b> S. Bonifacio, vescovo e martire / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Germani Teresa, Emilio, figlio Giovanni / Coniugi Bruna ed Emilio Cominoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</li> <li>• Inizio Corso Fidanziati</li> </ul>
<p><b>6 giovedì</b> Beata Maria Vergine, madre della Chiesa / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Sandra e Aurelio Cigna, Iolanda e Manfreda Bardazzi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</li> </ul>
<p><b>7 venerdì</b> Sacratissimo Cuore di Gesù</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 Consorella Rosetta Maria 18.30 Invernizzi Rachele</p>	





## Giugno 2024

<p><b>8 sabato</b></p> <p>Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria</p>	<p>7.00</p> <p>11.00 Battesimo</p> <p>17.00 Colombo Carlo e Viscardi Maria, Radaelli Mario e Fontana Giuseppina, Castoldi Virginio e Mategazzini Maria Bambina / coniugi Giuseppe e Cecilia Caldarola e famigliari</p> <p>18.30 Amelia, Luigi e genitori, Rachele, Alda, Angelo, Alessandro / Matanza Vincenzo ed Esposito Marcel / Recchimuzzi Vincenzo, Michele, Nina e Rosa / soprattutto Don Enrico che proprio oggi avrebbe festeggiato qui tra noi i suoi cinquant'anni di sacerdozio</p>	
<p><b>9 domenica</b></p> <p>III domenica dopo Pentecoste</p>	<p>7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio</p> <p>8.15 Daniele Amodeo / Contini Maria, Carlo, Giuseppina, Angela e genitori, Almini Angelo, coniugi Agosti Lorenzo e Colombo Alda</p> <p>9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo e fam. GropPELLI / Bossi Gianni</p> <p>11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / coniugi Luigi e Maria Zarinelli, coniugi Luigi Maria e Corinna Agosti, coniugi Egidio e Angela Mizzotti</p> <p>16.00 Battesimo comunitario</p> <p>18.00 Apruzzese Giampaolo</p>	<p>• Battesimo comunitario</p>
<p><b>10 lunedì</b></p> <p>Feria / rosso</p>	<p>7.00 Luigia e Arturo, Erminia e Antonio, Faustina e Giovanni, Angelo / coniugi Lualdi e Belloni, Fausta, De Giovanni Giuseppina</p> <p>8.30</p> <p>18.30</p>	
<p><b>11 martedì</b></p> <p>San Barbaba, apostolo / rosso</p>	<p>7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano</p> <p>8.30</p> <p>11.00 Battesimo</p> <p>18.30 Scaburri Andrea e Luigi / Caimi Bruno, Conti Luigi e Bollettini Letizia</p>	
<p><b>12 mercoledì</b></p> <p>Feria / rosso</p>	<p>7.00</p> <p>8.30 Alda e Piera Bossi</p> <p>18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina / Gege, Anna, fam. Citelli</p> <p>19.30 Messa in lingua albanese (3467710809)</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p><b>13 giovedì</b></p> <p>S. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa / bianco</p>	<p>7.00</p> <p>8.30</p> <p>18.30 fam. Miramondi / Cecere Antonio, moglie Antonietta, nuora Antonietta / Miramondi LuigigiacoMO</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>



<p><b>14 venerdì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi, Emilio Beretta 18.30 Fumagalli Giorgio / Castoldi Mario, Bognetti Giuseppe / Fazzi Edoardo e Peppino</p>	
<p><b>15 sabato</b> Sabato / rosso</p>	<p>7.00 def. fam. Mereghetti e Balzari 14.45 Matrimonio Bonalumi - Gabriele 17.00 Avalos Matilde / Giuseppina e Francesco ed Elisa Invernizzi / Mainardi Mario, coniugi Repossi Romeo e Teresita e figlio Carlo / Rivolta Felice 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / Calza Lidia</p>	
<p><b>16 domenica</b> IV domenica dopo Pentecoste</p>	<p>7.00 papa Edgardo 8.15 coniugi Baiunco Liboria e Angelo 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa / Pasquale e Rosalia Lombardi, Pietro e Maria Maddalena, Luigina, Artusi Lorenzo e Maria, Maria Luisa e Luigi e Michele / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 14.00 Battesimo 16.00 Vesperi 18.00 Masserini Ettorina / coniugi Bustreo Ferdinando e Brugola Giuseppina</p>	
<p><b>17 lunedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 coniugi Iole e Gianni 8.30 18.30 Zacchi Alberto / Piana Ermanno</p>	
<p><b>18 martedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia / Mortarino Gianluigi / De Angelis Lucia</p>	
<p><b>19 mercoledì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30 Bianchi Massimo e Brambilla Luigia / Rancati Domenico, Maria e Teresita</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p><b>20 giovedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 Alda e Piera Bossi 18.30</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p><b>21 venerdì</b> S. Luigi Gonzaga, religioso / bianco</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari / coniugi Nina e Piero Schiavi 18.30 Bertani Adele / Manetta Luigi / coniugi Costa Barbè Francesco e Torriani Maria</p>	



## Giugno 2024

<b>22 sabato</b> Sabato / rosso	7.00 17.00 Ginetta e Carlo Vergani / Angelo Bianchi / mamma Bianca e papà Pietro 18.30 coniugi Nera Giuseppe e Roscio Giuditta Ester e Nera Ermenegilda	
<b>23 domenica</b> V domenica dopo Pentecoste	7.00 8.15 Coniugi Nastro Ermelinda e Raele Giuseppe 9.30 Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica / Bonalumi Eugenia, Mario, Giuseppe Serati 11.00 Fine Corso Fidanziati / Ramaioli Isidoro e Boldini Giovanni / Luigi, Giuseppina, Pasquale, Pietro, Giorgio, Renata 18.00	11.00 Conclusione Corso Fidanziati
<b>24 lunedì</b> Natività di S. Giovanni Battista	7.00 8.30 18.30 Giovanni, Antonio, Maddalena e Marietta / Coniugi Luisa e Luigi Cattaneo, Sorella Carla	
<b>25 martedì</b> Feria / rosso	7.00 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester / Masperi Giovanni e Grottoli Antonio	
<b>26 mercoledì</b> Feria / rosso	7.00 8.30 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / De Amici Ersilia / Grolla Giulio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Triduo di preparazione alla Festa Patronale di San Pietro</li> <li>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</li> </ul>
<b>27 giovedì</b> S. Arialdo, diacono e martire / rosso	7.00 8.30 18.30	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Triduo di preparazione alla Festa Patronale di San Pietro</li> <li>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</li> </ul>
<b>28 venerdì</b> S. Ireneo, vescovo e martire / rosso	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 Nino, Angelina e Maria Natalina Guffanti 18.30 Manfredi Peppino	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Triduo di preparazione alla Festa Patronale di San Pietro</li> </ul>
<b>29 sabato</b> Ss. Pietro e Paolo, apostoli / rosso	7.00 15.00 Matrimonio Carozzo - Balzarotti 17.00 Combi Angelo e def. fam. Combi e Amodeo / Vittorio / fam. Gurian e Servadio / Pastori Alba e Saini Virginio 18.30 20.45 Compieta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.45 Compieta e Festa Popolare</li> </ul>

Giugno 2024

<p><b>30 domenica</b> VI domenica dopo Pentecoste / rosso</p>	<p>7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.15 9.30 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata / Wilma Greco e Salvatore Scimè / Rodovero Stanislao e Fam Martucci 18.00 Olindo Omar 20.45 Processione</p>	<p>• 20.45 Processione con la statua di San Pietro e concerto de "La Filarmonica"</p>
<p><b>1 lunedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 Oruboni Luigi ed Erminia / papà Edgardo / Beretta Giovanni / coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi 8.30 10.30 Ufficio Generale per tutti i defunti 18.30 coniugi Antonio e Ester Porta</p>	<p>• 10.30 Ufficio Generale per tutti i defunti</p>
<p><b>2 martedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Carlo Porta</p>	
<p><b>3 mercoledì</b> S. Tommaso, apostolo / rosso</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / Citelli Mariarosa / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p><b>4 giovedì</b> Feria / rosso</p>	<p>7.00 Don Luigi 8.30 Don Luigi 18.30 Don Luigi / bBergamaschi Italia e Anna</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p><b>5 venerdì</b> S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 Consorella Rosetta Maria 18.30 Angela Loaldi e Laura / Gagliardi Gaetano, Acquafredda Carmela, Solitario Vito, Cassanelli Carlo, coniugi Barile, Berti Rosalia</p>	
<p><b>6 sabato</b> Sabato / rosso</p>	<p>7.00 Bossi Gianni 15.00 Matrimonio Andena - Ferrari 17.00 18.30 Ticozzelli Andrea ( e Anna vivente) / def. fam. Montorfano e Piacentini / Gerla Mario e figlio Alberto</p>	
<p><b>7 domenica</b> VII domenica dopo Pentecoste / rosso</p>	<p>7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / De Tomasi Marino e Maria e Luigi Bruni / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 16.00 Vespri 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Giovanni, Decima e figlio Carlo</p>	





Se Vuoi ...

SE VUOI ...

### Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Don Leandro Gurzoni	Vicario	029421124 3472687291	
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteriaosgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

### Eucaristia

<b>giorni festivi:</b> vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

<b>giorni feriali:</b>	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario	
	8.30		
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario	

**ogni domenica** alle 16.00: **canto dei vesperi e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

### Lampade votive

Nel mese di giugno arderanno in memoria e a suffragio di: \*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi \*Rita e Franco \*Beretta Giovanni \*coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo \*Lorenzoni Arcise e Curti \*Piantanida Giuliano \*Bianchi Ambrogio e Massimo \*Fam. Lovati e Dorio \*Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo \*Viale Emilio \*Andrea e Luigi Scaburri \*coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi \*De Tomasi Marino \*Giovanna e Carmelo Vitari e Giorgio Fumagalli \*Mantegazzini Ester \*Ramaioli Dorino, Boldini Giovanni e Bertulli Rosalinda

### Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché i migranti in fuga dalle guerre e dalla fame, costretti a viaggi pieni di pericoli e violenze, trovino accoglienza e nuove opportunità di vita nei paesi che li ospitano.
- **Dei vescovi.** Preghiamo affinché nascano sempre nuove scuole di preghiera che siano, con creatività e fede, autentiche scuole del Vangelo.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, sorgente e rifugio per ogni tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti, con la potenza della tua Grazia.